



Strati embrionali e oppressione sociale di Nigel Collingwood

1. INTRODUZIONE

"Ogni organizzazione sociale crea le forme caratteriali necessarie alla sua continuità" (W. Reich, *L'analisi del carattere*, p. xxii).

Questa enunciazione di Reich solleva diverse questioni. E' vera? Se sì, come facciamo ad averne la certezza? E ancora, se è vera implica che l'ordine sociale non cambia mai o che le forme caratteriali che favoriscono il cambiamento sociale si originano altrove. Se è così, allora, dove? L'approccio di Reich sembra essere quello di esaminare il comportamento richiesto dall'ordine sociale - ad esempio comportamento autoritario e allo stesso tempo sottomesso all'interno di un contesto fascista - e successivamente di individuare i modi tramite i quali questo comportamento viene "ancorato" dall'educazione ricevuta dalla famiglia o da istituzioni come la scuola. Un tale approccio poteva essere adeguato fintanto che si pensava che le fondamenta della struttura caratteriale venissero poste non prima dell'infanzia. Oggi, invece, è necessario includere tra i fattori decisivi anche lo stress subito dal feto nel corso della gravidanza. Questo potrebbe focalizzare tutta l'attenzione sull'intima relazione esistente tra la madre e il bambino non ancora nato al punto da far dimenticare l'ambiente sociale. In questo scritto spero di evitare questo errore cercando di reinterpretare l'intuizione di Reich alla luce delle attuali conoscenze sullo stress prenatale.

Lo sfondo più generale è una ricerca di modi per trovare punti di contatto tra le concezioni della psicologia e della psicoterapia da una parte con quelle della politica, che per me significa politica marxista nella tradizione trotskista, dall'altra. Si tratta di una vecchia ricerca e una serie di connubi tra questi due ampi approcci alla vita è già stata tentata, ad esempio, da Reich, Fromm e Marcuse. Questi tre autori, anche il primo dei tre, prendono la psicanalisi come punto di partenza. Sebbene la scuola psicanalitica abbia molto da offrire, l'atteggiamento che essa implica nei confronti della politica è, nel migliore dei casi, ambivalente, come ha brillantemente sottolineato Ingleby (1984). Inoltre, un siffatto approccio verbale sembra scontrarsi con l'importanza attribuita ai fattori materiali costantemente reiterata da Marx, sebbene lui stesso sia stato un abile giocoliere della parola. Pertanto, mi sembra valga la pena considerare quelle terapie che enfatizzano il corpo, come la Gestalt (trattata in un mio breve scritto, 1984), o la Bioenergetica (alla quale ho fatto un breve accenno in un altro scritto, 1983). Soprattutto gli scritti di Boadella, un altro pioniere che ha ripreso tematiche reichiane, costituiscono una ricca miniera di materiale, anche se altri autori di "Energy and Character" (vedi ad esempio Bill Payne West, 1979) hanno spesso affrontato le implicazioni politico-sociali della terapia neo-reichiana. L'articolo di Boadella "Sistemi organici e stili di vita" (1976) mi sembra offrire non solo un fondamento teorico per una terapia basata sul corpo, ma anche un modello che ben si adatta allo sviluppo della posizione di Reich citata poco fa. Basato sulle scoperte dell'embriologia umana, questo modello individua la struttura caratteriale fisiologicamente nei sistemi di organi e cronologicamente nello sviluppo del feto e del bambino. Per correttezza va anche detto che in un articolo successivo (1977) Boadella relativizza le sue scoperte in termini di una teoria di varie "proiezioni" nella mappatura del carattere.

Nella prima parte di quanto segue (sezioni 2-4) ipotizzo alcune conseguenze del modello a livello di esistenza sociale, collegandolo ad aspetti della teoria marxista. Nella seconda parte (sezione 5), analizzerò l'enunciato di Reich rispetto ad otto strutture caratteriali, cercando di com-

prenderle all'interno del contesto del sistema di sfruttamento e oppressione che è il moderno capitalismo. Infine (sezione 6) offrirò delle conclusioni circa le difficoltà e le possibilità di cambiamento. (Con moderno capitalismo mi riferisco principalmente al capitalismo occidentale; devo lasciare da parte la questione circa fino a che punto i modelli che adotto si applichino alle società così definite "marxiste" in senso lato, che mantengono una struttura di classe e presentano una forma di capitalismo retta dallo stato).

2. LA DIVISIONE DEL LAVORO - FISILOGICO E SOCIALE

L'embriologia ha scoperto che l'embrione umano si sviluppa dal blastocite sferico, simile ad un'ameba, che si suddivide in tre strati con funzioni specializzate. Il primo a comparire è l'ectoderma, che gradualmente andrà a formare non solo la pelle, ma anche tutti gli organi di senso e il sistema nervoso che fa capo al cervello, fornendo all'organismo i mezzi di contatto con l'interno e l'esterno del corpo. Successivamente si forma l'endoderma con lo sviluppo del tubo gastro-intestinale e con l'ulteriore sviluppo dei polmoni; pertanto vengono resi possibili il nutrimento, l'escrezione, la respirazione e le funzioni sessuali e allo stesso tempo vengono predisposti importanti mezzi per esprimere le cariche emotive che verranno accumulate (vedi M.L.Boyesen, 1974). Infine il mesoderma, che consente al sistema cardio-vascolare di pompare il sangue e il sistema scheletrico-muscolare preposto all'attività e al movimento.

Esiste chiaramente una "divisione del lavoro" all'interno di questi tre strati (così come tra organi più piccoli, etc.). Ma è ragionevole supporre che, così come accade di solito per gli animali sani, le funzioni specifiche possano, nelle condizioni adatte, essere organizzate armoniosamente. Le condizioni ideali per gli esseri umani sono, naturalmente, in gran parte sociali. Là dove i gruppi godono di una specie di comunismo primitivo, ogni individuo ha uno spazio entro il quale esercitare le funzioni ectodermiche della comunicazione e del controllo, funzioni mesodermiche finalizzate alla soddisfazione dei bisogni primari, che includono la raccolta di cibo o il procurarselo, e le funzioni endodermiche del consumo e della digestione del cibo ottenuto, dell'attività sessuale e della scarica di sentimenti accumulati. E' solo con la divisione del lavoro in senso strettamente economico che insorge la possibilità, o meglio, l'inevitabilità della disarmonia. Per ora le funzioni di controllo tendono ad essere esercitate da una persona o gruppo di persone: la funzione del fare da parte di qualcuno, mentre la funzione del consumo viene esercitata da ciascuno, non necessariamente da chi controlla o da chi produce. Come risultato, la gente sarà sovrasviluppata da un lato e sottosviluppata da un altro. I lavoratori produttivi necessiteranno solo di una minima direzione e controllo ectodermico al loro interno. Il loro lavoro sarà alienato. Lo stesso accadrà per gli impiegati o per i managers che avranno uno spazio ridotto per le funzioni mesodermiche.

Questo solo per ribadire la posizione di Marx all'interno delle prospettive dell'embriologia. Studiosi di Marx ed Engels sono talvolta rimasti perplessi dal fatto che alla divisione del lavoro venga attribuita un'importanza primaria rispetto all'istituzione della proprietà privata. C.J.Arthur, comunque, ha difeso gli autori sul loro stesso terreno, sostenendo, cioè, che la divisione del lavoro influenza la qualità di un'attività, mentre la proprietà privata, il correlativo sociale, è, in un certo senso, esterna. Infatti Marx scrive: "Quando si parla di proprietà privata, si pensa di avere a che fare con qualcosa di esterno all'uomo. Quando si parla di lavoro, si ha a che fare con l'uomo stesso" (1844). La visione embriologica aggiunge ulteriore sostanza a questa affermazione, poiché, mentre Marx ed Engels utilizzano la tradizionale dicotomia tra intelletto e attività materiale:

"... la *divisione del lavoro* implica la possibilità, o meglio, il fatto che l'attività intellettuale e materiale - godimento e fatica, produzione e consumo - vengano affidati a individui diversi". (*Ideologia tedesca*)

la nuova prospettiva ci consente di vedere la divisione delle attività come basata su sistemi materiali diversi dell'organismo umano, che a loro volta sono basati su strati embrionali diversi. Più chiaramente che mai, siamo interessati non a qualcosa di esterno, ma all'organismo umano stesso.

Questo può gettare nuova luce sulla questione del materialismo di Marx? Quando lui ed Engels intuirono l'importanza cruciale dei fattori materiali nella storia umana, basarono questa intuizione su due fattori. Uno era la loro reazione all'idealismo hegeliano. L'altro, chiaramente collegato al primo, era la loro lettura della storia e la loro analisi degli eventi recenti. Nel caso di Marx, fu attraverso i suoi studi sui problemi legali legati al furto di legna nella zona del Rheinland che "fu guidato dalla politica pura alle relazioni economiche e quindi al socialismo" (lettera di Engels a R.Fischer, ricordando le osservazioni di Marx citate in McLellan, 1971). Approcciando il materialismo da queste direzioni, essi correvano il pericolo di assumere un atteggiamento di disprezzo verso le idee. Riuscirono ad evitare il pericolo dell'anti-intellettualismo, a dispetto di quanto si possa ricavare da una cattiva interpretazione di una frase come "le idee non possono realizzare assolutamente niente" (*La santa famiglia* citato in McLellan, op. cit. p.160). Ma i loro seguaci non sono stati sempre così accorti, come si può vedere nel crudo materialismo del marxismo dogmatico e nella visione che il marxismo implichi un determinismo tecnologico. In ogni caso, il pericolo può forse essere eliminato se si prende in considerazione la materialità di tutti e tre i livelli embriologici per formare la base di ciò che potrebbe essere definito materialismo psicologico. Infatti, possiamo affermare *provvisoriamente* che questi strati corrispondono ai tre livelli individuati dalla teoria del materialismo storico:

strato ectodermico	superstruttura ideologica
strato endodermico	relazioni di produzione
strato mesodermico	forze materiali di produzione

E' vero, Marx pensa a dei livelli all'interno della società mentre gli strati embriologici riguardano l'individuo. Tuttavia egli si occupa degli individui che costituiscono la società, che sono quello che sono a causa della loro posizione nella società. Come abbiamo già visto, nella divisione del lavoro "le attività intellettuali e materiali vengono affidate a individui diversi". Perciò, l'unica novità è la traduzione di questo in "le attività ectodermica e mesodermica vengono affidate a individui diversi". Tuttavia, la corrispondenza delle relazioni di produzione (approssimativamente le relazioni tra datore di lavoro ed impiegato, etc.) con lo strato endodermico a prima vista può sembrare stiracchiata. Certamente se guardiamo alle relazioni di produzione da un punto di vista puramente descrittivo, esse sembrano appartenere allo strato ectodermico, visto che questo strato reca in sé la funzione della comunicazione. Tuttavia, il marxismo si occupa anche della parte soggettiva. Ora, è proprio tramite lo strato endodermico che ci sentiamo felici, tristi, spaventati o oppressi nelle nostre relazioni sociali. Quindi lo strato endodermico è fondamentale nello stabilire una differenza tra le relazioni esistenti tra gli esseri umani e la comunicazione tra computers. Chiaramente dobbiamo evitare un'interpretazione semplicistica delle corrispondenze suggerite. Tutti e tre gli strati fanno parte della vita umana. La questione è quale strato, o quali strati, siano rilevanti in una data attività. (Allo stesso modo, per tornare alle for-

mulazioni di Marx, non dobbiamo pensare che, ad esempio, i lavoratori, ai quali è affidata "l'attività materiale", non manifestino alcun tipo di impegno intellettuale all'interno del loro lavoro; ce l'hanno, ma è più o meno seriamente limitato). Pertanto, sarebbe più corretto affermare che le relazioni sociali implicano sia funzioni ectodermiche (nitidamente riassunte da Boadella nell'espressione "mettersi a confronto") ed endodermiche (che possono essere messe a fuoco tramite un'azione di centratura).

Meno salienti, in questo contesto, sono le funzioni mesodermiche ("di radicamento"). Nel capitalismo il mettersi a confronto viene definito dalla necessità che i lavoratori "guardino" ai loro datori di lavoro, con la probabilità di un accumulo di rabbia nelle aree endodermiche, e un conseguente bisogno di sopprimerla sotto una facciata di sottomissione. Questo concetto verrà ripreso quando considereremo la struttura caratteriale.

E' interessante notare che Reich (1976) conferma l'approccio triadico nella sua massima:

"Amore, lavoro e conoscenza sono la sorgente della nostra vita e dovrebbero anche governarla".

L'amore corrisponde allo strato endodermico, il lavoro al mesodermico e la conoscenza all'ectodermico.

3. IL MODELLO EMBRIOLOGICO E L'ALIENAZIONE

Consideriamo più da vicino il logoro tema dell'alienazione. Come abbiamo visto, la divisione del lavoro risulta nella concentrazione delle funzioni ectodermiche nei datori di lavoro e di quelle mesodermiche nei lavoratori. Questi ultimi, non più preposti al controllo del loro lavoro, vengono estraniati dal processo lavorativo, dal loro prodotto, dai loro compagni di lavoro e da loro stessi. A volte ci si chiede se questo sia un estraniamento realmente vissuto, un sentimento, o se si tratti di un estraniamento meramente metafisico e solo postulato dalla teoria. Fintanto che il controllo viene considerato come fattore cruciale, può sembrare ragionevole sospettare che non ci sia alcun sentimento legato alla divisione del lavoro in quanto tale. Se c'è del sentimento coinvolto e i lavoratori sono annoiati e risentiti, questo non deve aver necessariamente a che fare con la divisione del lavoro, poiché si potrebbe obiettare che i lavoratori potrebbero essere ugualmente annoiati e risentiti all'interno di qualsiasi sistema economico. Tuttavia, se adottiamo l'approccio triadico, dobbiamo chiederci: che cosa sta accadendo a livello endodermico? Vorrei ricordare che questo è la fonte della creatività e dell'impegno - il sentimento viscerale che vale la pena di fare qualcosa per se stessa. Se è così, allora l'assenza o l'attenuazione del sentimento viscerale sarà la causa del sottile dolore dell'alienazione. Nel lavorare per qualcun altro, l'impiegato può avere delle soddisfazioni; addirittura può preferire questo lavoro al non lavorare affatto. Ciononostante, la creatività, ammesso che ci sia, è alla fine quella di un'altra persona e la creatività dell'impiegato probabilmente richiederà espressione al di fuori del lavoro in un hobby. L'impegno è quindi semplicemente dovuto alla paga.

L'associazione della creatività allo strato endodermico può sembrare meno improbabile se ricordiamo che le nostre prime "creazioni" sono il prodotto del canale alimentare. Ryle (1969) cita il classico esempio di uno studente in cura per l'incapacità di produrre i suoi compiti settimanali, il quale sognava il suo insegnante che faceva un clistere ad un bambino "per assicurare la produzione di movimenti regolari". Ancora, da un altro punto di vista, il lavoro alienato può essere visto come facente parte dell'ambiente, posto all'interno del confine che delimita ciò che viene considerato come proprio, tuttavia facendo questo agli ordini di un altro: una sorta di nu-

trimento forzato, un'introduzione nel senso usato dai terapeuti della Gestalt (vedi Perls, Hefferline e Goodman, 1951). Così la sensazione viscerale di fare un lavoro creativo corrisponde alla sensazione di essere nutriti dalla nostra stessa attività, di assimilare parte dell'ambiente, di renderlo parte di se stessi e di lasciare il proprio segno in esso. Vale la pena di notare che Boadella (1977) considera il "senso di nutrimento" come una delle "funzioni sane della personalità" in quanto avente "un certo senso di localizzazione o fuoco" nell'area corporea associata con la struttura caratteriale orale (cioè l'area endodermica, intestinale).

Marx stesso si occupa della creatività principalmente per implicazione. Il famoso sketch di vita sotto il comunismo:

"Nella società comunista ... per me (sarà) possibile fare una cosa oggi, un'altra domani, cacciare la mattina, pescare il pomeriggio, allevare bestiame la sera, fare della critica dopo cena, così come ho in mente di fare, senza mai diventar un cacciatore, un pescatore, un allevatore o un critico" (1970).

implica che il lavoro senza la divisione del lavoro porta con sé spontaneità e varietà. Il lavoro diventa allora auto-espressione. Tuttavia, il tenore individualista del suo esempio richiede un bilanciamento attraverso la possibilità di un gruppo di persone che collaborano nell'espressione dei loro bisogni in quanto gruppo.

Ancora una volta dobbiamo ricordare che l'attività umana è un'attività della persona nella sua interezza e deve pertanto coinvolgere tutti i livelli dell'organismo. La creatività può venire dalle viscere, ma implica chiaramente anche le funzioni ectodermiche e mesodermiche. In un affascinante saggio sul retroterra comune a Marx e Freud, Stephen Robinson (1984) argomenta che ci sono due tipi di creatività. Uno è più razionale e implica l'avere un'idea ed elaborarla per metterla in pratica e portarla alla fruizione nella realtà esterna. A questo proposito cita il contrasto evidenziato da Marx tra il peggiore degli architetti e la migliore delle api: "l'architetto erige la sua struttura nell'immaginazione prima che nella realtà" (1876: 1970). Questo è ciò che in fondo distingue il lavoro umano dall'attività animale. Il secondo tipo è più spontaneo e Robinson ne dà un esempio tramite l'improvvisazione musicale dove c'è lealtà non ad un'idea già formulata, ma alla corrente del sentimento e al prodotto, in questo caso la musica, man mano che si manifesta. Egli fa notare che quest'area, che identifica non solo con l'improvvisazione ma anche con il gioco in generale, viene trascurata da Marx e da Freud. La trova in Winnicott e da lui ne adotta la definizione di "essere", in contrasto con fare o lasciarsi fare. "Né il marxismo di Marx o la psicoanalisi di Freud hanno qualcosa di sostanziale da dire circa la questione dell'Essere. Esistono filosofie del Fare e della sua voce passiva" (Robinson, ibid.). Questo secondo tipo di creatività fa sembrare il primo un affare piuttosto cerebrale. Suggestisce che l'approccio di Marx in termini di idea ed esecuzione abbia lasciato fuori un elemento essenziale: lo strato endodermico. Quindi possiamo adattare l'intuizione di Robinson ad un'altra equazione approssimativa

fare	strato mesodermico
lasciarsi fare	strato ectodermico
essere	strato endodermico

Può essere utile usare dei diagrammi tridimensionali per illustrare la collocazione dei vari tipi di lavoro in linea con questo argomento: Fig. 1. Le tre coordinate rappresentano i tre strati o sistema organico; i punti in relazione ad esse rappresentano il grado in cui ogni strato viene porta-

to in gioco. Il datore di lavoro nel suo ufficio e il lavoratore manuale presi come esempi estremi, mentre una piccola soddisfazione lavorativa viene data come possibilità. Il punto più lontano dall'origine rappresenta il massimo uso di tutti e tre gli strati in un lavoro che non sia alienato grazie alla piena espressione del lavoratore.

4. BASE E SUPERSTRUTTURA NEL MODELLO EMBRIOLOGICO

Esiste un ordine di importanza così come tra i tre sistemi organici dell'individuo? Molta della nostra cultura, ancora posta sotto il proclama del "cogito ergo sum" e delle "manette forgiate dalla mente" (Blake), assume la priorità dello strato ectodermico, sebbene, naturalmente, questo venga visto nel contesto del dualismo convenzionale. La testa governa il corpo come il cavaliere governa il cavallo. In un certo senso, questo deve essere ammesso anche nel modello triadico, poiché il cervello, di origine ectodermica, fornisce controlli, sia volitivi che automatici, sul funzionamento generale dell'organismo. La questione fondamentale è se il "controllo" sia il criterio in base al quale stabilire l'ordine di importanza. Controllo vuol dire prendere una direzione all'interno di un'area di libertà a disposizione, vale a dire, all'interno dei limiti di un possibile sviluppo. Come vengono posti questi limiti? Dall'ambiente, certamente, ma anche da ciò su cui opera il sistema nervoso, vale a dire gli altri due sistemi organici. Prima della nascita il sistema mesodermico era semplicemente in quiescenza, dato che la protezione amniotica forniva un ambiente di virtuale assenza di peso (vedi Boadella, 1976, p.28). Dopo la nascita viene un periodo di forte coinvolgimento della bocca (un'estensione del tubo endodermico) e degli occhi. Ma una volta che il bambino può camminare, il suo funzionamento dipende da come riesce a far fronte al suo peso sulla terra e da come gestisce la gravità.

Il sistema scheletrico-muscolare, di origine mesodermica, deve metterlo nella corretta posizione e postura per mangiare, esplorare, essere coccolato o dormire. Suggerisco che questa funzione di radicamento ora pone dei limiti per le possibilità delle altre. Cioè, nel senso marxista della parola "determinare", essa determina la loro attività. Più precisamente, si può dire che il sistema mesodermico determina l'attività del sistema endodermico, e l'endodermico quella dell'ectodermico, poiché la postura e il movimento (o la mancanza di movimento) forniscono la base sulla quale possono svolgersi le funzioni della respirazione e della digestione. Un movimento veloce produce una respirazione veloce; il riposo procura le condizioni per il processo digestivo. Naturalmente questi cambiamenti nel sistema endodermico sono di fatto prodotti dal sistema simpatico, che è di origine ectodermica. Tuttavia il cambiamento è determinato dall'attività del sistema mesodermico. Ancora, le funzioni di comunicazione del sistema ectodermico possono sembrare automatiche e confermare una visione fondamentalmente cartesiana. Ciononostante il nostro pensiero viene influenzato dallo stato emotivo del sistema endodermico, sia che quest'ultimo venga portato a coscienza o meno.

Il caso non deve essere esagerato. Ci stiamo occupando di sistemi organici che lavorano, almeno idealmente, in armonia, supportandosi l'un l'altro e reciprocamente determinandosi l'un l'altro. Tuttavia, si può ancora obiettare che in ultima analisi il radicamento determini la centratura e che la centratura determini il sentimento. Ora certamente "in ultima analisi" è una frase insoddisfacente. Facciamo mai analisi finali? Non ne possiamo fare sempre di ulteriori? Quello che si vuole affermare, comunque, è che il nutrimento e l'equilibrio fisico ed emozionale sono essenziali per la sopravvivenza. Sono questi livelli di esistenza, che condividiamo con altri animali, che supportano le funzioni specificamente umane di comunicazione e pensiero. Si può respirare senza pensare, ma (al di là delle imprese di certi yogi) non è possibile pensare senza respirare.

Esiste naturalmente una forte somiglianza tra questa visione dei sistemi organici dell'individuo e la classica tesi di Marx sulla supremazia delle forze materiali della produzione e la loro determinante influenza sulla superstruttura ideologica: "... queste relazioni di produzione corrispondono ad uno stadio di sviluppo dei poteri materiali di produzione (dell'uomo). La somma totale di queste relazioni di produzione costituisce la struttura economica della società - il reale fondamento sul quale si ergono le strutture legali e politiche e al quale corrispondono forme definite di coscienza sociale. ... Non è la coscienza degli uomini a determinare la loro esistenza, ma, al contrario, la loro esistenza sociale determina la loro coscienza". (1859: 1963). E per quanto riguarda "l'analisi finale", Engels avrebbe più tardi commentato il passaggio come segue in una lettera a J.Bloch:

"Secondo la concezione materiale della storia, l'elemento determinante *finale* nella storia è la produzione e la riproduzione della vita reale. Né Marx né io abbiamo mai affermato più di questo" (1890: 1968). Come ho suggerito altrove (1983) questa affermazione può anche essere vista come poggiante sulla "nostra inestirpabile dipendenza dal mondo materiale e sulla nostra inevitabile partecipazione in quel mondo in qualità di esseri materiali".

Come detto in precedenza, la tentazione di individuare delle semplici corrispondenze è forte:

strato ectodermico con l'ideologia

strato endodermico con le relazioni di produzione

strato mesodermico con le forze materiali di produzione

Eppure, questo abbinamento è troppo grossolano. Chiaramente tutti e tre i livelli dell'individuo sono impegnati ad ogni livello dell'esistenza sociale. Tuttavia le funzioni ideologiche sono principalmente svolte dal sotto-sistema simbolizzatore dello strato ectodermico; l'impegno con le forze di produzione giace ancora sostanzialmente al livello mesodermico, anche se molto al di sotto di quanto sviluppato dalla tecnologia. Addirittura la tecnologia è in un certo senso un modo per estendere i poteri del sistema mesodermico. Le relazioni di produzione chiaramente implicano il "confronto" e quindi il sistema ectodermico sia nel suo sotto-sistema senziente che simbolizzatore; tuttavia quello endodermico è pure importante, anche se in maniera limitata, poiché le relazioni sociali possono sembrare principalmente di natura ectodermica ("di confronto" par excellence), tuttavia sotto la punta dell'iceberg che si relaziona al conscio, si trova la vasta distesa dei desideri inconsci (ectodermici) e delle emozioni (endodermiche). Quindi esiste comunque un parallelismo parziale tra le categorie del materialismo storico e quelle di quanto ho definito materialismo psicologico.

Più illuminante di queste corrispondenze è il parallelo funzionale tra il radicamento dell'individuo e il radicamento della società. Possiamo dirla in questo modo. Così come gli individui possono confrontarsi con se stessi e con gli altri (una funzione ectodermica) e come possono essere centrati (una endodermica) viene condizionato da come sono radicati sulla superficie del pianeta (una funzione mesodermica), allo stesso modo come una classe sociale tende a pensare (ideologia) e si relaziona ad un'altra classe dipende, secondo la tesi di Marx ed Engels, da come ciascuna si relaziona al processo di produzione, vale a dire da come è "radicata" nell'ambiente di lavoro. Ho discusso questo concetto di "radicamento politico" altrove (Collingwood, 1983).

5. IL MODELLO EMBRIOLOGICO E LA STRUTTURA CARATTERIALE

Questo ci porta alla questione della modifica dei tre sistemi organici da parte delle difese nevrotiche e psicotiche che sono divenute abituali e di fino a che punto ciò si possa collegare a forme di oppressione sociale contrapposta a forme di oppressione meramente individuali.

Boadella sottolinea che i tre strati compaiono in questa sequenza: ectodermico, endodermico, mesodermico. Facendo riferimento al lavoro di Hartmann e di Kurtz e Prestera, egli vede i tre strati come dei tubi concentrici: l'ectodermico come il tubo più esterno, il mesodermico come il mediano e l'endodermico come il più interno; e anche come tre "riserve" di energia: il cervello, il sistema muscolare e l'area addominale-pelvica. Se l'energia viene trattenuta in una o più di queste riserve, esiste il presupposto per l'instaurarsi di difese della struttura caratteriale a livello profondo. Perciò egli suggerisce che esistono tre tipi di struttura caratteriale: la struttura caratteriale uterina appartenente al periodo prenatale e situata all'interno dello strato ectodermico; la struttura caratteriale intestinale appartenente al periodo pregenitale (suddivisa in orale e anale); e la struttura caratteriale genitale situata nel sistema muscolare (spesso definita "armatura" caratteriale in senso stretto). E' interessante notare che questa sequenza di locazioni in cui è possibile trattenere energia corrisponde alla sequenza di sviluppo dei tre strati nel feto.

STRATO ECTODERMICO: L'ARMATURA CEREBRALE

Nel suo articolo "Sistemi organici e stili di vita" (1976) Boadella sostiene che le strutture isterica e schizoide abbiano origine nel periodo prenatale e corrispondano rispettivamente a un ritirarsi nella testa e ad una fuga dalla testa verso l'altra area di origine ectodermica, la pelle. Egli le vede anche come una regressione all'utero e una fuga dall'utero rispettivamente. Nella figura 2 la coordinata verticale rappresenta la parte cerebrale, simbolizzante la funzione ectodermica, l'orizzontale la parte sensoria, cutanea. La concentrazione difensiva alle estremità risulta rispettivamente nella tensione schizoide e isterica. La diagonale NO/SE rappresenta la polarità istero-schizoide; quella SO/NE è la linea verso l'integrazione dei due aspetti. Sono in debito con Waddell (1984a) per questo tipo di diagramma Johari. Egli sostiene che anche la divisione paranoica, la sostituzione e l'idealizzazione abbiano un'origine prenatale, in parte come conseguenza di sensazioni di essere avvelenati tramite l'ombelico durante la B.P.M. I, ma principalmente come conseguenza del trovarsi in una situazione "senza via d'uscita" tipica della B.P.M. II (vedi Grof, 1975, e Lake, Studi sulla confusione da costrizione, C56). Waddell considera la pressione della B.P.M. II e III come il debito virtualmente universale da pagare per la posizione eretta degli esseri umani e per la grande misura della testa umana in relazione alla cervice: 1984b.

L'oppressione sociale che corrisponde alle esperienze che originano queste strutture caratteriali uterine e che è quindi in grado di stimolare nuovamente il dolore originario, sembrerebbe essere, per la tensione paranoide, l'inquinamento chimico e la contaminazione dell'ambiente, sia effettivamente percepito che anticipato; per la tensione schizoide e isterica è il senso di essere circondati o travolti da nemici. All'interno dell'utero queste insopportabili invasioni e schiacciamenti possono essere affrontati solo difendendosi con una divisione, cioè una proiezione di male verso l'esterno, lasciando il bene all'interno, o di bene all'esterno lasciando il male dentro. L'attuale capitalismo trabocca di situazioni in cui dei gruppi esercitano pressioni gli uni sugli altri, tra nazioni o più fondamentalmente tra classi sociali. Attraverso la regola di base "competi o muori" ognuno si sente pressato a pressare chiunque altro. Queste pressioni entreranno in risonanza con le esperienze prenatali virtualmente universali e saranno pertanto colorate, amplificate e distorte da esse. Un lato del confine diventa "buono", l'altro "cattivo", man mano che la difesa paranoide viene riattivata. Siamo programmati per lottare. Se la difesa schizoide predomina, saremo terrorizzati dal contatto e opteremo per una ritirata; se prevale quella isterica ci

attaccheremo a qualsiasi sostituto per il contatto che abbiamo perso e avremo paura della solitudine. Siamo programmati per fuggire. Ora può essere che una risposta razionale e creativa ad una situazione data includa lotta o fuga, ma la struttura caratteriale può dare una valenza a entrambe, tanto che è difficile essere accurati nel nostro giudizio; possiamo reagire troppo o troppo poco, con emozioni caricate non dagli eventi del momento ma da esperienze di imprigionamento disperato o di lotta titanica risalente a prima della nascita.

Questo per quanto riguarda la risonanza e la rinnovata stimolazione di queste difese all'interno del sistema competitivo. Ma che dire delle loro cause effettive? Le pressioni del capitalismo hanno contribuito in modo rilevante a originare queste strutture caratteriali uterine, visto che l'esperienza fetale di essere indesiderati, non amati, risentiti, quasi morti per fame, avvelenati dalla nicotina, è in parte collegata a delle variabili personali, ma è significativamente dovuta alle privazioni della madre, del padre e dell'intera società all'interno della quale il feto sta crescendo. Allo stesso tempo queste strutture caratteriali contribuiscono a mantenere in vita il capitalismo. Lo slancio del sistema viene mantenuto da chiunque - come i capitalisti e i lavoratori - abbia delle collusioni con esso. Quando però i lavoratori minacciano i capitalisti con la possibilità di un ribaltamento del sistema, non è soltanto l'avidità che impedisce a questi ultimi di rinunciare ai loro privilegi, ma soprattutto la paura. Non meramente la paura di essere uccisi, ma piuttosto, credo, di essere annientati - di "diventare nessuno" - che potrebbe risalire all'esperienza di quasi-annientamento vissuta al momento della nascita. (La stessa paura è forse alla base della reazione depressiva alla disoccupazione). Il capitalismo viene anche sostenuto dagli sforzi di quelle persone con caratteri fortemente schizoidi che si occupano di lavori intellettuali, da "stanza dei bottoni", con scarso interessamento per le conseguenze sugli altri: ad esempio ricerca nucleare o in campo balistico. Quindi il capitalismo è in parte una causa della struttura caratteriale ectodermica che si origina nel periodo prenatale, e in parte viene mantenuto in vita da essa, o (per usare l'espressione di Reich *L'analisi del carattere*, .23) viene da questa "ancorato".

LO STRATO ENDODERMICO: L'ARMATURA INTESTINALE

Le questioni del periodo prenatale sono questioni esistenziali, di vita o di morte, per cui emergono in connessione con la vera e propria esistenza del capitalismo e con la sopravvivenza della struttura classista. Il periodo pregenitale, con il carattere intestinale centrato sullo strato endodermico, e quindi sull'area addominale-pelvica, è collegato alla qualità della vita: che cosa entra nel sistema (carattere orale) e che cosa ne esce (carattere anale). Quindi entra in risonanza con gli aspetti del capitalismo collegati alla produzione e al consumo. Addirittura, per un certo verso, il capitalismo è fondamentalmente orale, costantemente creando "bisogni" ed elaborando nuove brame per oggetti fino a quel momento sconosciuti. Allo stesso tempo dà inevitabilmente origine ad una classe di persone relativamente e spesso assolutamente insoddisfatte. Quindi, non solo gioca sull'esperienza di vuoto radicata in coloro dalla struttura caratteriale marcatamente orale, ma fornisce infinito lavoro a coloro che cercano di alleviare i loro bisogni interiori occupandosi degli altri in qualità di operatori sociali, terapeuti, consulenti, etc. - la faccia benevola e accettabile del capitalismo. Inoltre trae beneficio dalla complicità che può risultare dalla rabbia per la privazione con il suo opposto, dato che il capitalismo richiede una forza lavoro sottomessa. Questi sono alcuni modi in cui è ancorato dall'oralità.

Per quanto riguarda il capitalismo come fonte di oralità, non è difficile vedere che la povertà e la conseguente mancanza di tempo ed energia da dedicare ai bambini all'interno del nucleo fa-

migliare possono portare direttamente alla loro privazione orale e quindi all'adozione da parte loro della struttura caratteriale orale quale difesa.

Abbiamo analizzato la difesa paranoide nella sua forma prenatale, ma essa è importante anche allo stadio pregenitale, condividendo con l'oralità un riferimento ai problemi di base del sostentamento e dello stare bene. Ora la fonte di provviste vissuta come velenosa e rivoltante non è più la placenta, ma il seno o il biberon. Come ha sottolineato David Boadella, esistono molti modi per i quali il nutrimento del bambino può essere causa non di gioia, bensì di stress (Stress e struttura caratteriale, p.38).

La posizione è fondamentalmente di orrore (in contrapposizione al terrore schizoide) e la difesa consiste nel negare la debolezza interiore con la grandiosità e nel proiettare la cattiveria interiore su delle figure persecutorie al di fuori di sé. Queste caratteristiche hanno probabilità di essere nuovamente stimulate da un ambiente inquinato per profitto, da siccità e carestie, e più genericamente dai numerosi modi in cui gli individui o dei gruppi possono essere "(sor)presi a fare qualcosa" all'interno del sistema competitivo.

E' possibile affermare che il capitalismo sia una causa parziale delle inadeguatezze parentali che portano alla struttura caratteriale paranoica? Fintanto che le pressioni economiche sui genitori causano loro troppe preoccupazioni per poter prestare piena attenzione ai bisogni del bambino, la risposta deve essere sì. Anche questa struttura caratteriale ancora il sistema, visto che è facilmente sfruttata dai politici nei loro sforzi di giustificare o di distogliere l'attenzione dalle ineguaglianze e dai conflitti generati dal sistema: deve esserci un nemico, non importa che sia dentro o fuori. Quindi l'antisemitismo o altri tipi di razzismo sono esempi di persecuzione, tuttavia dipendono da una riuscita identificazione, aiutata da sentimenti paranoici, del gruppo in questione come persecutorio in se stesso. Il capro espiatorio garantisce l'innocenza degli altri, mentre impedisce loro di prendere atto della loro effettiva persecuzione da parte dei loro sfruttatori. L'oppressione costituisce il nucleo dei problemi anali. Il bambino si trova allo stadio esplorativo ed è affascinato dai suoi prodotti (considerati dagli adulti come rifiuti e visti invece dal bambino come un risultato creativo). Un'indebita pressione da parte dei genitori può avere uno di questi tre sbocchi: la volontà del bambino potrebbe essere spezzata dall'umiliazione e dalla vergogna, sfociando poi nella risentita sottomissione del carattere masochista; oppure nell'amorale manipolazione del carattere psicopatico; oppure, a forza di trattenere il prodotto, può apprendere l'ostinazione del carattere ossessivo-compulsivo.

La produzione capitalista viene effettuata sotto il controllo di un altro, mentre, come abbiamo visto, la vera creatività è prodotto dell'autore stesso. Quindi, il carattere masochista, sottomesso sebbene con disobbedienza sadica, è estremamente utile nel sistema capitalista: la produzione verrà effettuata obbedientemente, sebbene con risentimento. Fintanto che il sistema incoraggerà un'effettiva oppressione, incoraggerà anche l'autorità parentale a essere autoritaria, con conseguente masochismo nella prossima generazione (vedi Reich, 1970). Se incoraggia l'oppressione, stimolerà anche l'elemento psicopatico nel carattere delle persone, sebbene la psicopatia in se stessa sembri svilupparsi da un rapporto seduttivo con i genitori e possa assumere una forma seduttiva invece di una oppressiva. In ogni modo, le persone vengono manipolate, trattate come oggetti o accessori - un atteggiamento che il capitalismo richiede nelle forze armate quando la competizione non si limita ad essere solo economica ma diventa anche militare, da tagliagole.

Quindi, sebbene non si possa dire che masochismo e psicopatia richiedano il capitalismo come condizione indispensabile alla loro esistenza, è vero che il capitalismo da una parte incoraggia il loro sviluppo e dall'altra viene puntellato da essi. Tutto ciò non fa che confermare la tesi di Marx che sotto il capitalismo le persone vengono trattate come cose e le cose come persone. Il

capitalismo funziona effettivamente come *causa* almeno parziale di queste strutture intestinali? Sì. Nel caso dell'oralità, come abbiamo visto, lo fa a furia di pura e semplice penuria di scorte materiali per la famiglia. Il caso della struttura caratteriale anale è meno chiaro. Comunque, l'oppressione dei genitori può essere in parte dovuta, o esacerbata, dall'ansia e dal risentimento risultante dalla pressione sociale imposta su di loro.

STRATO MESODERMICO: L'ARMATURA MUSCOLARE

Boadella concorda con Lowen nell'individuare due tipi fondamentali di rigidità: un tipo inflessibile con muscoli ipertonici e un tipo flessibile con muscoli flaccidi e ipotonicici che celano una rigidità più profonda (cf. Boadella, 1974). La rigidità inflessibile nel maschio sfocia nel carattere fallico-narcisista, con il pene come arma con la quale conquistare una donna. La forma estrema di espressione sessuale per lui è lo stupro. La rigidità flessibile nelle donne risulta nel carattere pseudo-femminile, sottomesso e continuamente sofferente, che può essere visto come una reazione contro una più profonda posizione isterica. Queste due tipologie producono la moderna coppia stereotipata: il macho e la bambolona; il predominio del maschio con la collusione della femmina. Questo schema costituisce l'essenza della società patriarcale, che pare risalire all'accumulo di capitale, e quindi alla difesa del capitale, da parte dei maschi (vedi Harman, 1984). Forse potremmo per astratto immaginare un capitalismo che non opprime le donne in questo modo, ma storicamente si è sviluppato lungo questi binari di oppressione.

Al polo opposto (e ricordiamo che è possibile oscillare da un polo all'altro) troviamo la donna rigida inflessibile, ovvero il tipo "fallico" super aggressivo, e l'uomo rigido flessibile, eccessivamente arrendevole, effeminato, conosciuto come passivo-femminile. Anche questa coppia ha la sua utilità nel capitalismo. Poiché se il femminismo potesse essere ristretto ad un'imitazione da parte delle donne dello stile dominante del macho, non presenterebbe alcuna minaccia e potrebbe essere facilmente controllato. Abbiamo già visto che la sottomissione nell'uomo, in connessione col masochismo, è utile a fornire perdenti nella lotta competitiva, e la femminilità passiva è la forma che la sottomissione prende allo stato genitale.

La difesa nevrotica costituita dalla rigidità viene indotta dalla restrizione della sessualità infantile e adolescenziale. Si può affermare che il capitalismo sia la causa della sua prevalenza? Certamente una delle sue istituzioni fondamentali è stata la famiglia con possesso e trasmissione ereditaria della proprietà. E' nell'interesse del capofamiglia che la sua proprietà rimanga intatta. Pertanto la sua progenie deve contrarre matrimoni sicuri; deve essere scoraggiata dallo svolgere attività sessuale al di fuori del matrimonio per evitare la nascita di bastardi; perciò la sua sessualità deve venire ristretta, fisicamente (circoncisione femminile) o psicologicamente o moralmente. Nelle parole di Reich: "La menomazione della sessualità genitale crea le condizioni per l'accettazione del matrimonio", cioè della "monogamia in senso ecclesiastico e borghese" (1932: 1972). Quindi il capitalismo causa rigidità, dato che mette i genitori nella posizione di aver bisogno di figli rigidi. Chiaramente il processo rinforza se stesso, visto che i discendenti diventeranno genitori essi stessi. Sebbene la società del moderno capitalismo abbia tollerato una crescente misura di libertà sessuale, ha ancora bisogno della famiglia per produrre ed educare nuove generazioni di lavoratori. Non ci si può aspettare che il processo di sovversione della famiglia vada troppo lontano.

6. CONCLUSIONE: OLTRE L'OPPRESSIONE

Quello che il capitalismo ha da temere è il vero carattere genitale sia nell'uomo che nella donna, un carattere che non è interessato ai suoi "giochi" competitivi.

Esso ha accesso al più profondo livello delle potenzialità umane. Nelle parole di Reich: "in questo nucleo, in condizioni sociali favorevoli, l'uomo è un animale essenzialmente onesto, industrioso, cooperativo, affettuoso e, se motivato, con un odio razionale" (1942, Prefazione). Il campo per l'esercizio dell'odio e della rabbia razionali nella società dello sfruttamento è quasi illimitato. Tuttavia, siccome l'oppressione è sia esterna o politica che interna o psicologica, questa sana emozione sarebbe vacua a meno che non venga espressa in un'azione politica fortemente coordinata. L'unico scopo commisurato a tale motivazione è il rovesciamento del sistema oppressivo e il suo rimpiazzamento da parte di una società della condivisione, che trae forza dal suo necessario correlativo: un lavoro non alienato. Come abbiamo visto (Fig. 1 più sopra), un tale tipo di lavoro implica un pieno flusso di energia in tutti e tre i sistemi organici. Ora, un tale libero flusso energetico è precisamente ciò che contraddistingue il carattere genitale. Non è possibile rappresentare le varie forme di struttura caratteriale con i diagrammi tridimensionali della Fig.1. Tuttavia se ai prolungamenti di ogni coordinata viene attribuito il significato di libero flusso di energia con un limitato o assente trattenimento difensivo abituale, emerge un'immagine del carattere genitale (Fig.3) che presenta una forte affinità con quella del lavoro non alienato della Fig.1.

Questo confronto fa emergere in maniera positiva quanto è stato discusso in tutto questo articolo: che i problemi della struttura sociale e i problemi psicologici sono sistematicamente collegati gli uni agli altri. Solo una strategia che consideri entrambe le dimensioni può avere delle chances di successo.

Le prospettive sono deprimenti. Come abbiamo visto, la divisione del lavoro e il potere oppressivo del capitale (nelle sue forme nazionali e multinazionali, va ricordato) ha per risultato una società con funzioni ectodermiche separate da quelle mesodermiche, mentre le funzioni endodermiche vengono attenuate non solo nell'alienazione di un lavoro non creativo, ma all'interno delle relazioni sociali in generale, visto che la grande "libertà" sessuale non ha necessariamente portato alla potenza orgastica (Reich 1942: 1973), ma è stata accompagnata da una crescente disperata ricerca di eccitazione attraverso la droga o la violenza (fantasticata con l'aiuto della televisione o dei video o effettivamente praticata). Il sistema competitivo ci ha infatti condotto sia sull'orlo dell'annientamento nucleare che della catastrofe ecologica. Tuttavia, a forza di in parte causare e in parte usare la struttura caratteriale in ognuno dei tre sistemi organici non siamo in grado di vedere questa spaventosa realtà dato che la struttura caratteriale, un indurimento di una postura difensiva un tempo utile, implica sia la volontà di evitare quanto sta accadendo, sia una riduzione della nostra capacità di cambiarlo.

Pertanto l'oppressione sociale e psicologica sono così interconnesse e reciprocamente supportanti che il confine tra politica e terapia deve essere attraversato in continuazione. Addirittura, il riconoscimento di un tale confine è sicuramente un prodotto dell'ideologia individualista richiesta dal sistema. Solo una rivoluzione socio-economica integrata con un altrettanto radicale programma di cambiamento individuale ha una possibilità di interrompere il circolo vizioso dell'oppressione. Il fondamento basilare per una tale rivoluzione è disponibile nella tecnologia che rende possibile un'integrazione veramente sociale, cioè non competitiva ma condivisa, con l'ambiente produttivo. Gli approcci terapeutici che potrebbero lavorare in direzione dei cambiamenti necessari nella consapevolezza ci sono, anche se, tuttavia, principalmente all'interno di strutture elitarie. Ciò che è necessario è un movimento politico da parte di coloro che avrebbero da guadagnare di più da un cambiamento, vale a dire la classe degli oppressi - un movimento che abbia da una parte la chiarezza circa la necessità di sostituire il sistema oppressivo con un'altro di

sostegno reciproco e dall'altra si impegni per una diminuzione della struttura caratteriale sufficiente a sciogliere la presa del capitalismo sui tre sistemi organici. Una tale integrazione tra politica e terapia sarebbe enormemente difficile da attuare, non solo tecnicamente, ma anche perché andrebbe contro il tessuto di troppe presunzioni. Tuttavia, molti che hanno preso parte alla lotta politica e si sono ritrovati cambiati psicologicamente e liberati da questo, possono portare testimonianza che il progetto rientra nei limiti di ciò che è possibile, poiché il sistema sociale oppressivo chiama in campo non solo la rabbia nevrotica e paranoica e la ricerca di capri espiatori di cui "ha bisogno per la sua stessa conservazione", ma anche la rabbia razionale e la genuina solidarietà che sono necessarie per il suo rovesciamento.